CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 12 Ottobre 2022

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277

Lavoro
Industria

Confindustria Ambiente: c'è il nuovo vertice



a pagina 5

Piazza Colonna / Giuseppe Pancione eletto alla guida della sezione territoriale sannita

Confindustria Ambiente, c'è il nuovo vertice

È Giuseppe Pancione il Presidente della sezione Ambiente di Confindustria Benevento. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasii per il rinnovo degli organi.

"Per la filiera ambiente e per quella estrattiva, entrambe anime dello stesso segmento, il rispetto dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni rappresenta una priorità che sosterremo e monitoreremo con tutti i mezzi e le conoscenze a nostra disposizione.Abbiamo già perso, nel comparto estrattivo, 4.000 posti di lavoro e 4 miliardi di euro annui di fatturato. Siamo pronti a collaborare, mettendo esperienza e competenza al servizio delle istituzione al fine di arginare questo fenomeno e rilanciare il comparto.Ho assunto questo incarico in un momento congiunturale ed i un contesto economico particolarmente complessi con la convinzione che ciascuno possa offrire il proprio contributo per essere competitivi nel rispetto dei tempi che oggi l'economia ci impone. La velocità di risposta delle amministrazioni è il tassello necessario per il raggiungimento di sistema economico sempre più smart ed esigente che intende stare al passo con gli altri competitors europei.

Ringrazio le aziende per la fiducia accordatami, il Presidente Oreste Vigorito che ha creduto in questa squadra e con il quale siamo certi di poter collaborare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, Fulvio Rillo Vice Presidente con delega all'Ambiente che fornisce sempre un prezioso apporto alla sezione e Carlo Alberto Iannace che ha guidato, nello scorso mandato la sezione ambiente, accreditandola quale punto di riferimento per il comparto. Sono consapevole di poter contare su un gruppo di consiglieri qualificati e coesi che sapranno, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio", le dichiarazioni di Giuseppe Pancione.

Ad affinacarlo i consiglieri Fernando Capone (Asia spa), Barbato Iannella (Cea Chemical), Sandro Lavorgna (Lavorgna srl), Orazio Mascolino (Ecologia Sannita srl).

Giuseppe Pancione, attualmente consulente, è stato dirigente per oltre 40 anni del Gruppo Moccia IRME spa.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
12-OTT-2022
da pag. 26 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Confindustria Ambiente Pancione nuova guida

PROVINCIA/3

È Giuseppe Pancione (Gruppo Moccia Irme spa) il presidente della sezione Ambiente di Confindustria Benevento. A deciderlo l'assemblea della sezione riunitasi per il rinnovo degli organi. Lo affiancheranno come consiglieri Fernando Capone (Asia spa), Barbato Iannella (C.E.A. Chemical engineering association srl), Sandro Lavorgna (Lavorgna srl), Orazio Mascolino (Ecologia Sannita srl). «Per la filiera ambiente e per quella estrattiva il rispetto dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni rappresenta una priorità che sosterremo e monitoreremo con tutti i mezzi e le conoscenze a nostra disposizione. Da anni - ha dichiarato Pancione - ho cercato di evidenziare in tutte le sedi istituzionali i problemi legati alla cattiva gestione dei procedimenti autorizzativi. Abbiamo già perso, nel comparto estrattivo, 4.000 posti di lavoro e 4 miliardi di euro annui di fatturato. Siamo pronti a collaborare, mettendo esperienza e competenza



al servizio delle istituzione per rilanciare il comparto».
Pancione ha poi ringraziato «le aziende per la fiducia accordatami, il presidente Oreste Vigorito che ha creduto in questa squadra e con il quale collaboreremo per raggiungere gli obiettivi, Fulvio Rillo vice presidente con delega all'Ambiente che fornisce sempre un prezioso apporto e Carlo Alberto Iannace che ha guidato, nello scorso mandato la sezione ambiente, accreditandola quale punto di riferimento per il comparto. Sono consapevole - ha concluso - di poter contare su un gruppo di consiglieri qualificati e coesi che sapranno mettere in campo esperienza e professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



12-OTT-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il neo presidente: «Il comparto necessita di tempi certi e procedure snelle per essere competitivo»

Confindustria, Pancione guiderà Ambiente

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. È Giuseppe Pancione il nuovo presidente della sezione Ambiente di Confindustria Benevento. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasi ieri per il rinnovo degli organi.

Pancione, attualmente consulente, è stato dirigente per oltre 40 anni del Gruppo Moccia Irme spa. Ha maturato nel corso del suoi incarichi notevole esperienza nel campo della progettazione degli impianti industriali legati al settore calce e laterizi. Da oltre trent'anni è impegnato nella battaglia per lo snellimento delle procedure autorizzative nel settore estrattivo.

«Per la filiera ambiente e per quella estrattiva, entrambe anime dello stesso segmento, il rispetto dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni rappresenta una priorità che sosterremo e monitoreremo con tutti i mezzi e le conoscenze a nostra disposizione. Questo il monito di Giuseppe Pancione, subito dopo la sua elezione. Da anni ho cercato di evidenziare in tutte le sedi istituzionali i problemi legati alla cattiva gestione dei procedimenti autorizzativi, sottolineando le inerzie che hanno condotto al collasso di alcuni settori strategici per l'economia provinciale e regionale, quale quello estrattivo. Abbiamo già perso, nel comparto estrattivo, 4.000 posti di lavoro e 4 miliardi di euro annui di fatturato. Siamo pronti a collaborare, mettendo esperienza e competenza al servizio delle istituzione al fine di arginare questo fenomeno e rilanciare il comparto. Ho assunto questo incarico in un momento congiunturale ed i un contesto economico particolarmente complessi con la convinzione che ciascuno possa offrire il proprio contributo per essere competitivi nel rispetto dei tempi che oggi l'economia ci impone.

La velocità di risposta delle amministrazioni è il tassello necessario per il raggiungimento di sistema economico sempre più smart ed esigente che intende stare al passo con gli altri competitors europei. Ringrazio le aziende per la fiducia accordatami, il presidente Oreste Vigorito che ha creduto in questa squadra e con il quale siamo certi di poter collaborare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, Fulvio Rillo Vice Presidente con delega all'Ambiente che fornisce sempre un prezioso apporto alla sezione e Carlo Alberto Iannace che ha guidato, nello scorso mandato la sezione ambiente, accreditandola quale punto di riferimento per il comparto. Sono consapevole di poter contare su un gruppo di consiglieri qualificati e coesi che sapranno, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio».

La squadra al completo della sezione Ambiente sarà formata dai consiglieri Fernando Capone, di Asia benevento spa, Barbato Iannella, di C.e.a. Chemical engineering association srl, Sandro Lavorgna, della Lavorgna srl, e Orazio Mascolino, di Ecologia sannita srl.







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

12-OTT-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Rinnovabili, l'Italia accelera ma obiettivi ancora molto lontani

Lo shock energetico

Dopo anni durante i quali non sono stati costruiti più di 800-900 megawatt l'anno, nel primo semestre 2022 sono stati realizzati impianti di energia rinnovabile per 1.211 megawatt (+168% rispetto allo stesso periodo del 2021). Ma sono numeri troppo bassi rispetto al traguardo da raggiungere.

Jacopo Giliberto —*a pag. 5*

Rinnovabili, l'Italia accelera sui via libera ma il traguardo rimane lontano

Lo scenario. Nel 2022 sbloccate finora centrali per oltre 5mila megawatt contro una media degli ultimi anni vicina agli 800-900 megawatt. Tuttavia sono numeri minuscoli rispetto all'obiettivo di 20mila megawatt all'anno d'impianti eolici e solari

Nel mentre esaminati già altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare
Jacopo Giliberto

Nel 2022 il Via libera ambientale ha sbloccato centrali rinnovabili per oltre 5mila megawatt.

Compresa la seduta plenaria di una settimana fa, dal 1° gennaio la commissione Via del ministero della Transizione ecologica ha tolto la museruola a progetti di energia pulita per 2.600 megawatt; nello stesso tempo la neonata commissione di valutazione ambientale riservata ai soli progetti ricompresi nei piani Pnrr e Pniec ha approvato altri impianti rinnovabili per 2.500 megawatt e 700 megawatt di accumuli energetici, ma ha anche esaminato l'enormità di altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare.

Ripartono le realizzazioni

Dopo anni durante i quali non si è riuscito a costruire più di 800-900 megawatt l'anno, il segnale di ripartenza dell'energia pulita è stato raccolto anche dall'Osservatorio dell'Anie Rinnovabili (associazione della federazione confindustriale Anie), la quale riunisce l'industria di produzione degli impianti: nel 1° semestre del 2022 sono stati costruiti impianti per 1.211 megawatt di nuova potenza installata (+168% rispetto allo stesso periodo del 2021). Confermava ieri l'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace, che «nei primi 6 mesi di quest'anno le domande di allacciamento a impianti fotovoltaici da imprese e privati sono triplicate rispetto al semestre precedente 2021».

«Da qui a dire che tutti i problemi sono risolti, ce ne corre», nota Massimo Atelli, presidente delle due commissioni Via del ministero della Transizione ecologica, cioè la commissione di Valutazione di impatto ambientale e la commissione Via speciale per Pnrr e Pniec. «Questa situazione è un punto di partenza, non certo di arrivo. È la dimostrazione che elevare la qualità del procedimento amministrativo, cioè lo standard di efficienza del permitting, non è una sfida persa in partenza ma invece è una cosa possibile».

Un obiettivo ancora lontano

I numeri dell'accelerazione sono alti, rispetto a prima. Ma non sono numeri alti rispetto al traguardo da raggiungere. I 5mila megawatt liberati dalle commissioni Via e anche le centrali autorizzate a forza dal Consiglio dei ministri contro i "no" estetici e paesaggistici delle sovrintendenze, nei fatti sono numeri ancora minuscoli rispetto a quell'obiettivo di costruire ogni anno 20mila megawatt di centrali solari ed eoliche, obiettivo suggerito dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo.

Un'indicazione di pessimismo viene per esempio dalle aste per assegnare gli incentivi ai nuovi impianti alimentati dalle fonti rinnovabili. L'altra settimana il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha pubblicato le graduatorie degli impianti iscritti ai Registri e alle Aste della nona gara, anch'essa finita con un risultato modesto: è stato assegnato appena il 18% degli incentivi per 2.857 megawatt.

Tutto il mondo plaude con entusiasmo le fonti rinnovabili finché sono collocate lontano dalla vista. Ma quando le curve delle colline potrebbero essere smaltate dai moduli fotovoltaici e sui crinali potrebbero sbracciarsi le eliche, allora insorgono





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

i comitati di cittadini.

Ottanta progetti del Pnrr

Ecco qualche numero di dettaglio. La commissione speciale di valutazione di impatto ambientale per i progetti Pnrr-Pitesai — istituita il 18 gennaio e paralizzata per un paio di mesi dall'hackeraggio che in estate ha stritolato i servizi informativi del ministero della Transizione ecologica — finora ha emanato pareri positivi per circa 80 progetti, di cui una quindicina sono progetti di linee ferroviarie e una cinquantina sono impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Un'altra dozzina di dossier esaminati sono analisi preliminari di progetti per impianti eolici da posare in mezzo al mare.

Tutti i pareri di Via rilasciati contengono prescrizioni, cioè miglioramenti per ridurre l'impatto ambientale delle realizzazioni.

L'energia e l'acqua

Tra i casi di rilievo rilasciati dalla commissione Via Pnrr-Pitesai c'è il progetto per un sistema di accumulo a pompaggio da 270 megawatt in Basilicata proposto dall'Edison. Vuole usare la diga di una centrale idroelettrica come serbatoio in cui immagazzinare acqua da sfruttare quando c'è bisogno di energia.

Comprendono accumulatori con batterie diversi impianti fotovoltaici e impianti agrivoltaici, cioè quelli che uniscono in una sola soluzione le produzioni agricole e quelle energetiche.

Nell'eolico in mezzo al mare si fanno notare tre grandi progetti allineati al largo della Puglia da Barletta fino a Santa Maria di Leuca, contestati da diversi comitati del "no". Il gruppo Repower ha proposto tre impianti gemelli d'altura nel Canale di Sardegna e nello Ionio di fronte alla costa siciliana e al largo della provincia di Crotone.

La dozzina di progetti alto in mare non sono stati sottoposti alla classica procedura di valutazione di impatto ambientale bensì a un più semplice esame preliminare di "scoping", in cui i proponenti non si impegnano ancora con l'investimento e prima vogliono capire se vi sono buone possibilità di realizzarlo. Ma la campagna durissima di stampa che ha accolto le proposte attorno ai mari della Sardegna, della Sicilia e della Puglia fa pensare che gli investimenti saranno contrastati.

Il contenzioso fra ministeri

Non solamente le commissioni Via stanno accelerando. Spesso, dopo il via libera ambientale il progetto si ferma davanti al no del ministero della Cultura in seguito alle opposizioni delle sovrintendenze. Il divario fra i due ministeri approda al dipartimento Dica della Presidenza del consiglio, il quale prepara le istruttorie dei contenziosi fra i ministeri e le sottopone al Consiglio dei ministri.

Così il Consiglio dei ministri quest'anno ha sbloccato le autorizzazioni di 32 nuovi impianti di fonti rinnovabili, per 1.600 megawatt complessivi.

Si tratta di «ricuperare un ritardo importante: nei tre anni dei governi Conte, nessun progetto era stato sbloccato. Il Consiglio dei Ministri quest'anno ha sconfessato per 32 volte le soprintendenze del ministero della Cultura, che avevano bloccato i progetti per motivi paesaggistici», commenta il presidente dell'Anev, l'associazione delle imprese italiane dell'eolico, Simone Togni.

La settimana scorsa il Consiglio dei ministri aveva dovuto sbloccare otto progetti di centrali verdi per complessivi 314 megawatt.

Tra i diversi progetti sbloccati la settimana passata, alcuni hanno l'alta visibilità e l'alta contestabilità dell'eolico e del fotovoltaico, ma si erano bloccati nel Pisano anche due progetti assai compatti come il geotermico, che estrae l'energia dal calore del sottosuolo, cioè la ricerca di un giacimento geotermico per un impianto pilota a Montecatini Val di Cecina e la centrale progettata a Castelnuovo Val di Cecina.

Inoltre il Consiglio dei ministri ha sbloccato la posa del tratto Sulmona-Foligno del nuovo metanodotto adriatico, contestato dalle Regioni Abruzzo e Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

Le autorizzazioni

Compresa la seduta plenaria di una settimana fa, dal 1° gennaio la commissione Via del ministero della Transizione ecologica ha tolto la museruola a progetti di energia pulita per 2.600 megawatt; nello stesso tempo la neonata commissione di valutazione ambientale riservata ai soli progetti ricompresi nei piani Pnrr e Pniec ha approvato altri impianti rinnovabili per 2.500 megawatt e 700 megawatt di accumuli energetici, ma ha anche esaminato l'enormità di altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare. Questo dopo anni durante i quali non si è riuscito a costruire più di 800-900 megawatt l'anno

SNAM, UNA POLIZZA ESG

Snam ed UnipolSai hanno siglato un accordo per la creazione di una polizza di responsabilità civile che tenga conto degli obiettivi ESG dell'azienda. Attraverso il contratto assicurativo con Snam, UnipolSai riconosce - per la prima volta - la significatività delle politiche ed azioni legate alla sostenibilità, nella quotazione del rischio, ma soprattutto - si legge in una nota - premia in logica di creazione di valore condiviso, l'impegno dell'assicurato nella prevenzione del rischio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

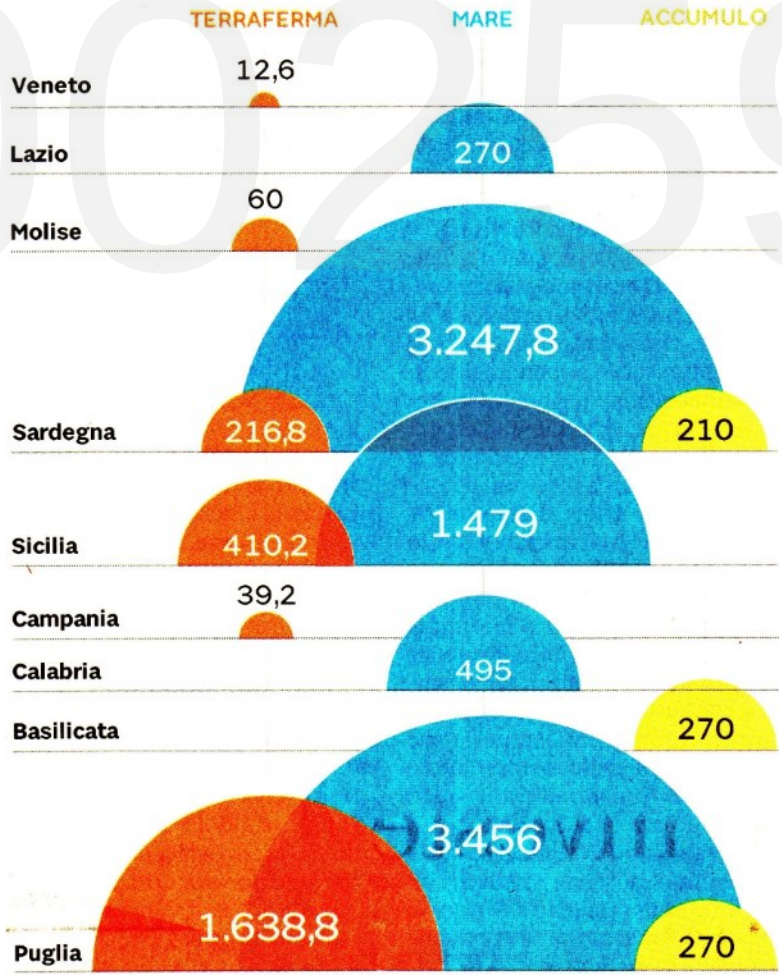
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

La mappa dei futuri impianti di rinnovabili

I progetti di impianti a fonti rinnovabili già esaminati dalla commissione Via Pnrr-Pniec, dati in megawatt di potenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

12-OTT-2022
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Le guide di educazione alla finanza digitale del Sole 24 Ore

#OttobreEdufin2022

Domani con il quotidiano il volume dedicato alle valute digitali

Gianfranco Ursino

Un calendario di quattro guide di educazione finanziaria sui temi legati alla finanza digitale. Dai social alle criptovalute, dalla protezione dei dati personali agli investimenti sostenibili. Un'iniziativa editoriale che ogni giovedì accompagnerà i lettori del Sole 24 Ore per tutto il mese di #Ottobredufin2022.

Giovedì 13 ottobre in edicola con il quotidiano i lettori troveranno in allegato il secondo volume "Cripto, come muoversi nella giungla delle valute digitali".

Il fenomeno cripto sta velocemente dilagando, forgiando un mondo nuovo basato su tecnologie innovative. Un mondo che nelle sue tecnicalità e caratteristiche peculiari rimane ancora sconosciuto al vasto pubblico, attirato ed abbagliato da altisonanti messaggi di investimento, piuttosto che dalla curiosità o dal desiderio di approfondire la conoscenza di non semplici modalità di funzionamento delle tecnologie abilitanti.

La rapida evoluzione del fenomeno cripto rende peraltro arduo il compito del legislatore nel cercare di approntare un sistema regolamentare appropriato e al passo con i tempi, soprattutto sotto l'aspetto della tutela dei consumatori.

Un processo di consapevolezza, tanto nell'approccio a queste tematiche, quanto nell'assunzione di eventuali decisioni di investimento, si rendono necessari, unitamente ad un possibile vademecum in materia, per evitare le insidie e le truffe che stanno affollando le cronache giornalistiche.

Lungi dall'offrire qualunque forma di demonizzazione, il volume in edicola domani pone in evidenza i rischi e le cautele che occorre avere per avventurarsi nel mondo delle cripto attività. Suggerimenti utili per i neofiti che non hanno esperienza alle spalle nella finanza digitale, ma anche per chi naviga ormai da tempo nel mare magnum delle valute digitali.

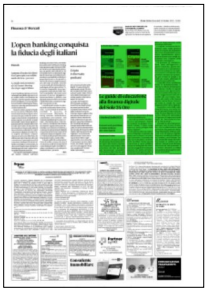
La guida è a cura della redazione di Plus24, con testi a firma dei giornalisti specializzati sulla finanza digitale del Sole 24 Ore, di docenti universitari e di partner di importanti studi legali, da "Annunziata & Conso" a "Bird & Bird".

L'iniziativa editoriale proseguirà per tutto il mese di ottobre, con la pubblicazione ogni giovedì di una guida di educazione finanziaria dedicata a diversi temi di finanza digitale. Dopo aver esordito giovedì scorso, 6 ottobre, con il volume "Social, attenti alle sirene del web", il prossimo 20 ottobre sarà in edicola l'instant book dedicato alla tutela dei dati personali. Il 27 ottobre chiuderà la collana una guida dedicata agli investimenti sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DELL'OPERA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

12-OTT-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'OSSERVATORIO

La quota certa d'investimenti del Pnrr per il Sud ferma al 34%

Fotina e **Santilli** —*a pag. 9*

Pnrr, la quota certa per il Sud ferma al 34%

Investimenti. La relazione del Dipartimento per la coesione: clausola del 40% a rischio per la bassa risposta dei territori alle gare e le scarse garanzie dei bandi

Le cifre. Il monitoraggio sale al 41% (86,4 miliardi) solo includendo anche le misure non ancora attivate e la cui ripartizione territoriale è solo teorica

La ripartizione Mise ancorata al 24,5% per l'effetto Transizione 4.0 Il ministero del Turismo non va oltre il 28%

Carmine Fotina

ROMA

La quota Sud del Piano nazionale di ripresa e resilienza è appesa a stime, ripartizioni teoriche, assegnazioni ancora da fare. L'impegno del governo a destinare almeno il 40% degli investimenti del Pnrr a interventi nel Mezzogiorno in pratica oggi somiglia a un castello di carta, poggiato su tante incognite, come dimostra la nuova fotografia, con numeri aggiornati alla fine di giugno, scattata dal Dipartimento per le politiche di coesione (Dpc) nella seconda Relazione sul rispetto della clausola fissata dal decreto 77 del 2021.

Siamo anche oltre al 40%, e precisamente al 41%, se si includono sia gli interventi attivati, per i quali cioè sono già stati formalizzati atti che ne determinano la destinazione territoriale, sia quelli non attivati. Ma se più concretamente ci si attiene alle misure attivate, in qualche modo dunque blindate e non aleatorie, la quota Sud si ferma al 34%.

La Relazione del Dpc di Palazzo Chigi, frutto in particolare del lavoro del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, fa ben capire le difficoltà di rispettare la clausola a fronte di una capacità progettuale delle amministrazioni meridionali e di una vivacità imprenditoriale delle aziende, e quindi di una partecipazione ai bandi, a volte troppo bassa per arrivare al fatidico 40%. Nel documento si parte da 210,6 miliardi tra risorse propriamente del Pnrr e risorse del Fondo nazionale complementare. In questo grande plafond vanno distinte misure già «territorializzate», cioè inserite direttamente nel Pnrr con un un'esplicita localizzazione territoriale e il relativo costo, e «territorializzabili», che cioè richiedono procedure amministrative per essere allocate su base locale. Considerando tutta la massa delle risorse, il Sud è al 30 giugno 2022 a quota 86,4 miliardi quindi al 41%. Si scende però notevolmente a 71,6 miliardi, cioè al 34 per cento, se si guardano le sole misure attivate. C'è in sostanza un margine di rischio, più o meno alto, negli interventi stimati o da ripartire che teoricamente dovrebbero andare al Sud. Il pericolo, sottolinea il Dpc, «è che la quota Mezzogiorno, valutata a conclusione di tutte le procedure dirette alla selezione di progetti, possa risentire della insufficiente capacità di assorbimento delle risorse da parte dei potenziali beneficiari (persone, imprese, enti locali...)». Di qui il rinnovato suggerimento a prevedere interventi di rafforzamento della governance, con clausole e meccanismi di salvaguardia volti a garantire l'assegnazione di almeno il 40% di risorse al Mezzogiorno. In sostanza, quanto avvenuto per ora solo con alcuni bandi per i quali, a fronte di una risposta iniziale bassa al Sud, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle proposte progettuali (è il caso di progetti di economia circolare o delle domande per gli asili nido).

La Relazione mette in luce come, rispetto al primo documento aggiornato allo scorso gennaio, i ministeri abbiano fatto notevoli progressi perché le misure attivate e i progetti già identificati sono aumentati, ma resta la fragilità dell'impianto. Vediamo ad esempio, partendo dalla quota più solida e arrivando a quella più incerta, come sono composti gli 86,4 miliardi che portano al (teorico) 41%: 7,4 miliardi già "territorializzati" direttamente nel Pnrr, 17 miliardi "territorializzabili" e già assegnati dai ministeri a territori, 47,2 miliardi sottoposti all'alea dei bandi e delle procedure semi competitive, 14,8 miliardi come detto di misure non ancora attivate.

Certamente le performance dei singoli ministeri sono tra loro abbastanza difformi, anche se includiamo nel calcolo le misure non ancora attivate. C'è ad esempio il caso del ministero dello Sviluppo economico, fermo a una quota Sud del 24,5% principalmente per l'impossibilità di ripartire a tavolino gli incentivi fiscali automatici del piano Transizione 4.0 e che pesano per 13,4 dei 25 miliardi totali gestiti dal ministero tra Pnrr e Fondo complementare. Largamente sotto soglia c'è anche il ministero del Turismo, che è al 28,6% e ad esempio non ha previsto alcuna quota per il Fondo nazionale volto alla riqualificazione degli alberghi. Ministero della Cultura, del Lavoro e degli Esteri (per la distribuzione dei fondi all'export) sono al 38% circa. Ben oltre il target ci sono il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (48,2%) e quello dell'Istruzione (44,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Pnrr e risorse per il Mezzogiorno

Quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno delle misure PNNR e FoC con destinazione territoriale per Amministrazione di riferimento e stato di attivazione delle misure al 30 giugno 2022. *Milioni di euro e quote percentuali*

MINISTERO / DIPARTIMENTO	TOTALE RISORSE MEZZOGIORNO	DI CUI: MISURE ATTIVATE	% MISURE ATTIV. SU RIS. TOTALI (0 50 100)
PA	287	128	44,6
Giustizia	1.137	746	65,6
Transizione digitale	4.216	3.550	84,2
Sviluppo economico	5.928	4.931	83,2
Esteri	460	460	100
Cultura	2.057	2.057	100
Turismo	654	654	100
Transizione ecologica	15.126	12.025	79,5
Agricoltura	1.953	1.033	52,9
Infrastrutture M.S.	23.374	23.274	99,6
Istruzione	7.758	4.818	62,1
Università ricerca	4.984	3.719	74,6
Lavoro P.S.	2.773	1.227	44,2
Interno	5.751	5.606	97,5
Sud	1.345	775	57,6
Salute	6.482	4.935	76,1
Economia	340	-	0
Affari Regionali	54	54	100
Protezione civile	446	446	100
Politiche giovanili*	283	196	69,3
Pari opportunità	-	-	0
Sport	280	280	100
Ufficio Terremoti	712	712	100
TOTALE	**86.399**	**71.627**	**82,9**

Nota: (*) Politiche giovanili-servizio civile universale. La tabella riporta la dotazione delle diverse misure arrotondata. Il calcolo dei totali e della quota Mezzogiorno, per maggiore precisione, è effettuato sui valori in euro o al maggior livello di dettaglio disponibile. I totali potrebbero pertanto non coincidere con la somma dei valori esposti a causa degli arrotondamenti; Elaborazione DPCoe-NUVAP su dati al 30/06/2022 rilevati presso l'Amministrazione titolare

55

GLI OBIETTIVI PNRR DI FINE ANNO

I target che l'Italia deve centrare entro dicembre per poter ottenere la terza rata di finanziamento. Draghi ne lascerà 29 già raggiunti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

12-OTT-2022
da pag. 8 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Il vertice di Praga

«Acquisti comuni di gas» C'è l'intesa tra i Paesi Ue per frenare la speculazione

▶Ma i ministri dell'energia restano lontani dall'adozione di un price cap

▶Draghi: «I prezzi sono ancora alti, è un problema da affrontare uniti»

CAMBIO DI ROTTA DEGLI STATI FRUGALI CHE APRONO ALLA NEGOZIAZIONE CONDIVISA DI CONTRATTI A LUNGO TERMINE

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Passo dopo passo, in Europa si costruisce la convergenza sulle misure contro il caro-energia a partire dagli acquisti congiunti di gas, mentre dalla videoconferenza dei leader del G7 sotto presidenza tedesca il premier Mario Draghi è tornato a suonare la carica: «Siamo riusciti a diversificare le nostre fonti e a diventare sempre più indipendenti dal gas russo. Tuttavia, i prezzi dell'energia sono ancora troppo alti, e questo è un problema che dobbiamo affrontare uniti». Oggi a Praga i ministri dell'Energia dei Ventisette si incontreranno per un Consiglio informale che servirà ad avvicinare le posizioni. A cominciare dal punto su cui, dopo il cambio di rotta di Germania e Paesi Bassi, sembra ormai esserci un'intesa di massima nell'Ue, cioè l'uso della piattaforma comune per gli acquisti di metano (o perlomeno una porzione di essi) su base obbligatoria: uno schema, con la partecipazione degli Stati membri e delle compagnie energetiche, che trasferirebbe al contrasto alla speculazione la strategia già seguita per l'approvvigionamento dei vaccini. Messo al sicuro l'inverno che sta per iniziare con gli stoccaggi pieni al 91%, nei piani di Bruxelles sarebbero invece gli acquisti comuni lo strumento principale per riempire, nella primavera prossima, le riserve in vista dell'inverno 2023-2024, che si preannuncia già come il più ostico. «Negoziando insieme, i Paesi Ue possono strappare prezzi più vantaggiosi», spiega una fonte diplomatica impegnata nella trattativa, ottimista sulla possibilità un via libera politico a stretto giro e formale entro inizio novembre. Proposta per la prima volta dall'esecutivo Ue a marzo, la piattaforma non ha mai avuto il favore della Germania, che infatti ne ha chiesto e ottenuto finora l'utilizzo solo su base volontaria, tanto che ad oggi solo le società energetiche di appena cinque Paesi ne fanno parte.

LA CRISI

Adesso, però, anche tra i frugali del Nord Europa c'è chi ammette che «l'estate ci ha dimostrato che, muovendoci ognuno per sé nell'acquisto di gas, abbiamo contribuito a far alzare i prezzi». La proposta per rendere obbligatorio l'uso della piattaforma dovrebbe essere contenuta nel pacchetto che la Commissione europea presenterà martedì prossimo, e sulla base del quale i leader torneranno a confrontarsi al Consiglio europeo del 20-21 ottobre. Attraverso il coordinamento della piattaforma, le società energetiche concluderebbero dei contratti di approvvigionamento a lungo termine, che possano nel futuro coprire una transizione dal gas all'idrogeno pulito, con i Paesi fornitori "affidabili" - così li chiamano le fonti Ue, avendo in mente in particolare Norvegia, Stati Uniti e Algeria -. I ministri torneranno anche sul "price cap", per chiarirne contorni e significato. La Repubblica Ceca, che ha la presidenza di turno del Consiglio, punta a non arrivare alla conta fra i Ventisette, mentre si tratta ancora su entità e calibro della misura: se dinamica, limitata ai fornitori "affidabili", su tutto il metano all'ingrosso o solo per il gas usato nella produzione di corrente elettrica.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

12-OTT-2022
da pag. 6 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 78590 Diffusione: 32767 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT

Il caro energia azzoppa le imprese: arriva un'ondata di conti in rosso

Appello al nuovo governo di Unimpresa, Confindustria Moda e Federalberghi. I casi del settore carta e di Sammontana

Marcello Astorri

■ Le imprese stanno facendo la loro parte, ma i costi esorbitanti dell'energia si stanno divorando tutto il loro lavoro. Questo è per esempio il caso della Sammontana, famosa per la produzione di gelati, che nell'estate 2022 dichiara di aver registrato vendite record, superiori a quelle ottenute nel 2020 e 2021, ma chiuderà comunque il bilancio in perdita: «I buoni risultati sono stati letteralmente vanificati dall'incremento del costo di materie prime ed energie, aumentati di quattro volte rispetto al 2021», ha detto l'amministratore delegato, Leonardo Bagnoli.

Il caso di Sammontana però non è isolato. Secondo la nota di aggiornamento sull'economia italiana divulgata ieri dall'Istat, infatti, prendendo a riferimento i microdati del sistema produttivo italiano del 2019 ci si accorge che l'aumento dei costi dell'energia potrebbe, «con effetti differenziati nei settori, rendere negativi i margini operativi dell'8,2% delle imprese attive che impiega circa il 20% degli addetti». In testa ai settori più colpiti ci sono le imprese della carta (per il 57,9% a marginalità negativa) e quello della metallurgia (41,7%).

Sempre secondo l'Istat, tra il 2019 e il 2022 i prezzi della produzione di gas e di distribuzione di combustibili gassosi è aumentata in media del 182,5 per cento.

Un dato che mette a rischio l'intera economia, nonostante ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti del 2,3% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto il livello della produzione è comunque diminuito dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il nuovo governo dovrà intervenire, ma con pochi margini: secondo Unimpresa, l'alta inflazione avrà effetti negativi sul debito pubblico, andando ad aumentare la spesa per interessi di 58 miliardi nei prossimi quattro anni. Il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora, chiede di fare il possibile per «sostenere con misure straordinarie famiglie e imprese». La lista delle richieste si allunga: «Serve un immediato importante intervento da parte dell'Europa sul caro energia altrimenti migliaia di alberghi e imprese turistiche chiuderanno», è l'allarme del presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. «Le conseguenze sulle aziende, che come gli alberghi sono energivori, sono molto simili a quelle del Covid».

Ed Ercole Botto Poala, presidente di Confindustria Moda, dal canto suo indica l'agenda in 5 priorità: «energia, integrazione per gli stipendi, credito d'imposta, digitalizzazione e sostenibilità, formazione e internazionalizzazione».





ALLARME Dall'alto il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca e quello di Confindustria Moda, Ercole Botto Poala. L'Istat stima che il caro energia manderà in rosso i margini delle imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1622



12-OTT-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 3

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 200291 Diffusione: 132313 Lettori: 1108000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

«Il peggio deve ancora venire» Nel 2023 l'Italia va in recessione

Le stime del Fondo monetario: il nostro Pil si indebolirà. Frenata anche per l'Eurozona, Usa e Cina
Crescita globale al 2,7%, la più bassa dal 2001 (escluse crisi finanziaria e da Covid)

I CONTI IN DISORDINE

Si ferma la discesa del debito pubblico, che resta al 147% del Pil anche l'anno prosssimo

di **Elena Comelli**

Il peggio deve ancora venire, secondo il World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale. Un terzo del mondo sarà in recessione nel 2023, compresa l'Italia. Crescita frenata per l'Eurozona, ma anche per Stati Uniti e Cina.

Le nuove previsioni fotografano il concretizzarsi dei rischi da tempo indicati: se per il 2022 la crescita globale resta confermata al 3,2%, quella stimata per il 2023 subisce l'ennesimo taglio, che la abbassa al 2,7%, rispetto al 2,9% previsto a luglio. Si tratta della crescita più debole dal 2001, fatta eccezione per le recessioni da crisi finanziaria e da Covid-19. «L'Italia è uno dei Paesi che hanno fatto meglio del previsto» sul 2022, grazie al forte contributo del turismo, della produzione industriale e anche delle costruzioni, scrive il capo-economista del Fondo Pierre-Olivier Gourinchas. Il prossimo anno, però «prevediamo un forte indebolimento con una leggera contrazione», aggiunge. Le cause, «i prezzi dell'energia e il fatto che l'Italia ha una dipendenza dal gas, la stretta monetaria nell'area euro e la debolezza della domanda». Il Fondo prevede un calo del Pil dello 0,2% nel 2023, con una revisione al ribasso di quasi un punto percentuale rispetto al +0,7% stimato a luglio. Per il 2022 la crescita dovrebbe attestarsi al 3,2%, lo 0,2% in più rispetto a luglio.

Si ferma la discesa del debito pubblico, che resta attorno al 147% nel 2022 e nel 2023, dal 151% del 2021, con il deficit al 5,4% quest'anno e al 3,9% nel 2023. Va anche peggio alla Germania. La contrazione del Pil nel 2023 sarà dello 0,3%, contro una crescita dello 0,8% stimata a luglio. Nel 2022, il Pil tedesco salirà del 1,5% (+0,3% rispetto alle stime di luglio). Nell'Eurozona, la crescita del Pil è prevista al 3,1% nel 2022 (+0,5% rispetto a luglio) e a un fragile +0,5% nel 2023, con una profonda revisione al ribasso rispetto al +1,2% stimato sei mesi fa. È colpa dell'aggressione russa all'Ucraina, con effetti particolarmente marcati per le economie più esposte al gas russo. La crescita negli Stati Uniti dovrebbe diminuire dal 5,7% nel 2021 all'1,6% nel 2022 e fermarsi all'1% nel 2023. Il dato del 2022 è stato rivisto al ribasso di 0,7 punti percentuali rispetto alle stime di luglio, riflettendo l'inaspettata contrazione registrata nel II trimestre.

In controtendenza la Cina: nel 2022, la crescita si ferma al 3,2%, la più bassa in più di quattro decenni (esclusa la crisi pandemica del 2020), per effetto dei focolai di Covid-19 e della drastica politica di contrasto. Nel 2023, però, ci sarà un rimbalzo del 4,4%. L'India si conferma la grande economia a più rapida crescita: nel 2022, il Pil salirà del 6,8% (-0,6%), seguito dal 6,1% atteso per il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976



Superficie 78 %

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 200291 Diffusione: 132313 Lettori: 1108000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Gli effetti della crisi

GIÙ I PREZZI DELLE CASE

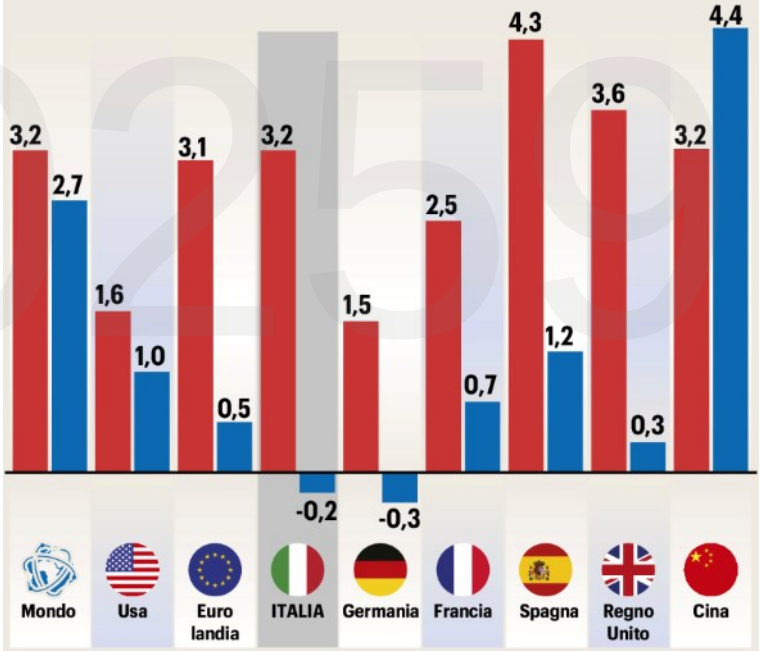


Il rapporto Fmi
Global Financial Stability Report

L'aggressivo inasprimento delle politiche monetarie delle banche centrali, con l'aumento dei costi di finanziamento e alla stretta sui criteri di erogazione di prestiti potrebbero far scendere i prezzi delle case

Le previsioni del Fmi

Variazione % del Pil



L'inflazione in Italia

Variazione % dei prezzi al consumo (rispetto a un anno prima)



Fonte: ISTAT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 200291 Diffusione: 132313 Lettori: 1108000 (0000259)

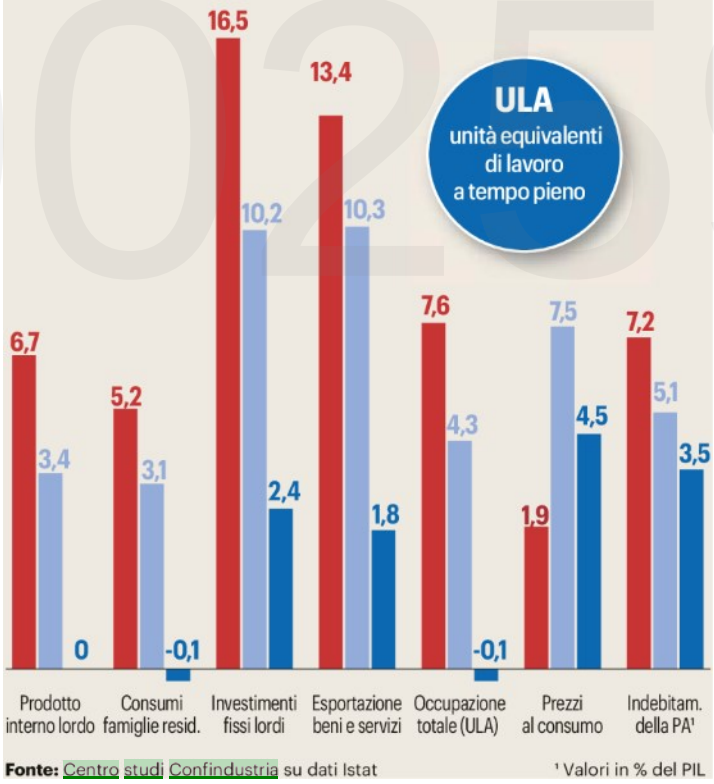
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Le previsioni di Confindustria

Allarme per un 2023 a crescita zero



Fonte: Centro studi Confindustria su dati Istat

¹ Valori in % del PIL

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976